

RICORDI IN VETRINA

Camillo Pabis Ticci

Con 25 punti al grande slam

Tratto in inganno dalla diversa meccanica delle due fasi in cui si compone il gioco, il principiante è indotto a considerare il bridge diviso in compartimenti stagni. Le sue idee si chiariscono quando comincia a rendersi conto che in realtà la licitazione e il gioco della carta sono due modi diversi di considerare un unico problema e che in sostanza nella fase esecutiva i giocatori non fanno altro che cercare di dar corpo alle loro previsioni licitative.

Il problema fondamentale della licitazione consiste quindi nell'anticipare mentalmente il gioco della carta e cioè nell'eseguire quella che Culbertson, con termine che mi sembra molto espressivo, chiama valutazione plastica. In che cosa consiste dunque la valutazione plastica?

Nell'immaginare inseriti nella propria mano i valori mostrati dalle dichiarazioni del compagno e nel programmare, in via presuntiva, l'effettivo svolgimento del gioco in relazione alle risorse combinate a disposizione.

Il procedimento è valido sia ai fini dell'assunzione del contratto sia per la diagnosi delle prese conseguibili difendendo contro un impegno degli avversari, ma la sua attendibilità è estremamente variabile con la situazione. Sarebbe fatica sprecata volerlo usare per una dichiarazione d'attacco quando ambedue le mani sono regolari e cioè non contengono valori distribuzionali. In tal caso infatti conta solo la forza d'onori e, se uno dei due compagni riesce a comunicare all'altro il suo punteggio, quest'ultimo è in grado di valutare con una semplice addizione il potenziale combinato. Si fa insomma pieno affidamento sul principio di equivalenza degli onori e si decide il contratto, che sarà in genere a senza atout, in relazione alla forza complessiva.

Ma se almeno una delle due mani è distribuita in maniera irregolare, la valutazione plastica diventa tanto più importante quanto più il fattore distribuzione contribuisce al potenziale complessivo, fino a soppiantare completamente il principio di equivalenza.

La necessità di conoscere determinate carte chiave allo scopo di eseguire una precisa valutazione plastica cresce con l'ammontare del contratto ed è particolarmente sentita quando si entra in zona slam. Si spiega così la fioritura delle dichiarazioni convenzionali, escogitate per cercare di risolvere il problema, e che tutte le coppie di una certa statura impiegano con varia fortuna.

Noi, come ho già detto, impieghiamo le "cue-bid" cioè in definitiva delle dichiarazioni naturali le quali peraltro non mostrano un seme dichiarabile, ma un controllo di primo o di secondo giro.



♠ A R		♠ 7 3 2
♥ D 10 8 6 5 4 3		♥ A R F 9
♦ A D 10 2		♦ -
♣ -		♣ D 10 7 5 3 2

La licitazione (tutti in prima)

Nord	Est	Sud	Ovest
passo	passo	passo	1 
passo	2 	2 	2 
passo	4 	contro	5SA
passo	7 	passo	fine

In questa smazzata la dichiarazione di 4 quadri era una “cue-bid” e mostrava sia il controllo in tal seme, che un ottimo aiuto a cuori. Fu la dichiarazione chiave che diede rilievo all’eccezionale incontro e permise di raggiungere il grande slam, assolutamente impedibile nonostante che la forza d’onori complessiva fosse di appena 25 punti. La dichiarazione convenzionale di 5 S.A. che imponeva al compagno di dichiarare il grande slam con due onori maggiori a cuori, non servì che a trasformare una fondata presunzione in assoluta certezza.

Da osservare anche l’intempestività degli interventi di Sud; non ebbero altro effetto che quello controproducente di indicare a Ovest la posizione del Re di quadri.